

PAROLA NOSTRA

PERIODICO A CURA DELL'ISTITUTO OMNICOMPRESIVO DEI MONTI DAUNI
BOVINO



2024

ANNO XV N. 1.



IN QUESTO NUMERO:

BOVINO RIVIVE LA QUARANTANA: IL RITORNO DI UN'ANTICA TRADIZIONE
a cura della redazione



LO SCAZZAMUTIEDD di Angelica Tavano

LA CAVALCATA DEL 29 AGOSTO

a cura di Giacomo Lombardi- Chiara Zannella- Angelica Tavano- Francesca Landini
e Giuliana Saggese

**LE LUMINARIE DEL SUD ITALIA di Karol Morsillo, Ilenia Santoro e Amelie
Russo**

**TRADIZIONI PERDUTE: GLI ANTICHI RITI MATRIMONIALI A BOVINO. A cura
della redazione**

I FALO' DI SAN GIUSEPPE di Angelica Tavano e Chiara Zannella

TRADIZIONI PERDUTE di Giuliana Saggese

**UN' INTERVISTA IMPOSSIBILE A MARCOVALDO, IL LAVORO DELLE CLASSI 1^
A e 2^ A e B DELLA SCUOLA secondaria di primo grado DI BOVINO**

LA FESTA DELL'ALBERO di Giacomo Lombardi

LA GIORNATA CONTRO IL BULLISMO E CYBERBULLISMO
di Anna Michela Di Pasquale

IL BULLISMO TRA ADULTI ESISTE?
di Antonio Dota



**DELICETO SI AGGIUDICA IL PRESTIGIOSO PREMIO CUOMO- INTERVISTA ALLA
CONSIGLIERA PAOLA D'AGNELLO**
di Francesca Landini e Giuliana Saggese

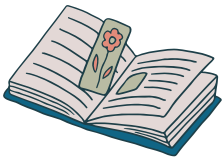
GILBERT IL PESCE MANGIA RIFIUTI
di David Cosentino-Andrea Mangieri-Giovanni Marseglia



LE FORESTE DI MANGROVIA SOTTO TUTELA
di Micaela Bisanti e Angelica Tavano

LE CITTA' DEL FUTURO: LUSAIL CITY di Chiara Zannella e Giacomo Lombardi

IL DITO DELLA MORTE di Anna Michela Di Pasquale e Giacomo Lombardi



UNA STELLA NOVA ESPLODERA' PRESTO? Di Antonio Dota

IL CANE ROBOT DELL'ARMA DEI CARABINIERI di Antonio Trombacco

QUANTA ACQUA CI VUOLE? A cura della redazione

IL RE DELLA FORMULA UNO: SIR LEWIS HAMILTON SBARCA IN FERRARI di David Cosentino, Andrea Mangieri e Giovanni Marseglia



BOVINO RIVIVE LA QUARANTANA: IL RITORNO DI UN'ANTICA TRADIZIONE a cura della redazione

Dallo scorso 22 febbraio 2023, mercoledì delle ceneri, dopo molti decenni grazie alla Proloco, a Bovino è tornata l'antica tradizione della quarantana, presso il castello ducale del paese e anche quest'anno la tradizione si ripete.



Si tratta di un'antica usanza diffusa in tutta la Puglia durante il periodo che sussegue quello del Carnevale. Sospesa nel cielo, in molti paesi della nostra regione, si può incontrare la sagoma scura della Quarantana, il fantoccio di un'anziana signora che penzola sulle teste dei passanti. Vestita tutta di nero, o con colori scuri la Quarantana sembra controllare che tutti rispettino le regole di preparazione alla Pasqua. Il suo nome è infatti un riferimento alla Quaresima, che per i cristiani rievoca i quaranta giorni di penitenza di Gesù nel deserto e che corrisponde a un periodo di sacrificio dopo le abbuffate del Carnevale. La Quarantana è una figura molto antica, ricca di simboli provenienti dalle tradizioni pagane. Nel racconto popolare è ritenuta la moglie del Carnevale, spirito allegro e mattacchione la cui morte, il martedì grasso, segna la fine di un periodo gioioso e l'inizio di un periodo di sacrificio e riflessione. Porta gli strumenti del lavoro quotidiano e il fuso per filare, simbolo della vita che trascorre inesorabilmente.



Le origini della Quarantana derivano dagli antichi riti del Mondo Greco, trasmessi da popolazione in popolazione, durante queste tradizioni venivano appesi sugli alberi gli "oscilla", dei dischi decorati, che sotto l'azione del vento si pensava allontanassero gli spiriti maligni. Con il passare del tempo questi riti si sono trasformati nella Quarantana che conosciamo noi oggi. Questo fantoccio rappresenta il lavoro femminile: infatti stringe fra le mani un fuso e della stoppa da filare. Sostiene inoltre una grossa arancia, simbolo della fine dell'inverno all'interno della quale sono inserite sei penne di gallina nera, che rappresentano le sei settimane di quaresima che precedono la Pasqua.



Ogni domenica veniva strappata una penna dall'arancia, fino alla domenica delle Palme. Il sabato santo, quando le campane della cattedrale suonavano a festa per festeggiare la resurrezione di Gesù, venivano accesi i fuochi pirotecnici racchiusi nel pupazzo che andava in frantumi: finiva così il periodo dell'astinenza e cominciavano i festeggiamenti per la Pasqua.

In passato dal modo in cui veniva inghiottita dalla fiamme, i nostri avi traevano gli auspici per la successiva annata agraria. La sua esplosione rappresenta il modo la vittoria della vita sulla morte.



LO SCAZZAMUTIEDD di Angelica Tavano

Lo Scazzamutied è descritto spesso come un curioso folletto o uno spiritello ed è una figura tipica del folklore irpino e dei monti dauni, ma è conosciuto anche nel centro e nel sud Italia. In Italia è conosciuto anche con altri nomi. Personaggi simili sono presenti anche nelle leggende di altri paesi europei.

Lo scazzamutied nelle nostre zone è visto come un individuo mingherlino e di bassa statura vestito di rosso o di verde, a volte peloso come un gatto.



Alcune persone vedono lo scazzamutied dicono che avvistarlo sia un simbolo di buon augurio e vedono in lui il protettore della casa; altre lo vedono come una creatura maligna e dispettosa. Si diverte a fare dispetti come far sparire gli oggetti, nascondere o spostare cose, sedersi sulla pancia del malcapitato mentre sta dormendo per disturbare il sonno. Gli esseri umani non sono le uniche vittime del folletto, lui si diverte a disturbare anche gli animali delle campagne, infatti è in grado di cambiare la sua forma originale all'occorrenza. A Bovino la tradizione raccontava che era solito portare piccole somme di denaro ogni giorno in casa di una persona da lui prescelta. I doni sarebbero continuati a patto che non ne parlasse con nessuno. In caso contrario lo avrebbe disturbato nel sonno fino a quando il malcapitato fosse riuscito a catturarlo e lanciarlo violentemente sul pavimento. Solo allora sarebbe sparito per sempre in una fiammata luminosa.





LA CAVALCATA DEL 29 AGOSTO

a cura di Giacomo Lombardi- Chiara Zannella- Angelica Tavano- Francesca Landini e Giuliana Saggese

Il 29 Agosto rappresenta il giorno più sacro per i bovinesi, dedicato compatrona del paese, alla fiera, alle feste e alla famosa cavalcata storica che si ripete ogni anno dal 1266, data che celebra l'apparizione della Vergine di Valleverde nel bosco di Mengaga, dove venne costruito l'omonimo santuario. Da allora Bovino celebra la sua compatrona con la cavalcata storica caratterizzata dal simbolico rito dell'offerta dell'olio da parte di un comune dell'antica Diocesi. **La nostra redazione ha intervistato la Presidente della Proloco, Professoressa Maria Rosaria Lombardi**, al fine di conoscere meglio l'evento più importante e più amato dai bovinesi.



Quanto tempo occorre per organizzare la cavalcata?

Parecchio! Dedichiamo a questo evento tutto il mese di agosto, per prima cosa prendiamo le iscrizioni alla cavalcata e al corteo, poi ci sono le prove dei costumi almeno tre giorni prima: Queste sono molto importanti perché non tutti gli abiti sono adatti alle persone che li richiedono e può capitare di non riuscire ad accontentare tutti.

Quante persone partecipano all'organizzazione dell'evento?

Circa una quindicina di persone: cinque o sei persone sono coordinatori, e tra questi ci sono anch'io, poi ci sono i sup, i vice e le ragazze della Proloco. A questi vanno aggiunti gli addetti alla sicurezza. Il giorno del 29 agosto per fare in modo che tutto funzioni vengono impegnate almeno quaranta persone.

Quanti figuranti partecipano ogni anno alla cavalcata?

Più di 150 persone: circa dieci per ogni quadro.

Da quanto tempo la cavalcata storica viene organizzata dalla Proloco?

La Proloco la organizza l'evento in collaborazione con il comitato Pro-Valleverde dal 2000. Dovete sapere però che la cavalcata è secolare, quindi ha almeno cento anni di storia. Da sempre viene organizzata dal comitato Pro-Valleverde su disposizione del Comune, in collaborazione con la Proloco in quanto si tratta di una manifestazione sia civile che religiosa. Il Comune patrocina la manifestazione a cui si aggiunge il contributo dei cittadini attraverso la questua. Durante questa festa è l'autorità civile che rende omaggio a quella religiosa. L'autorità civile è rappresentata dal Sindaco di Bovino, dal Prefetto, dagli altri sindaci dei paesi limitrofi. A questi va aggiunto il Vescovo che rappresenta l'autorità religiosa. Ogni anno uno dei comuni della ex diocesi di Bovino tramite il proprio sindaco rende omaggio al Santuario di Valleverde donando dell'olio per le attività religiose.

Da quanto tempo vengono premiati i cavalli?

Forse da sempre. Sicuramente dagli anni Cinquanta. La premiazione nel corso degli anni è variata: non si consegna più la coppa ai cavalieri vincitori, ma il vincitore riceve uno stendardo e un cavallo di alabastro; lo stendardo viene portato al santuario di Valleverde, mentre il cavallo viene custodito in comune. Ogni cavaliere riceve un omaggio ma viene decretato vincitore quello che si distingue per il portamento del cavallo, per l'abito del cavaliere e per l'addestramento ricevuto dal proprio cavaliere.

Che provenienza hanno gli abiti dei figuranti?

Alcuni sono nostri, anche se molti sono andati in disuso soprattutto quelli medievali; mentre gli altri vengono dalla sartoria Shangrilla' di Foggia, specializzata in questo tipo di costumi, che ha realizzato molti abiti appositamente per il corteo di Bovino: Alcuni degli abiti sono stati confezionati con delle stoffe donate dai bovinesi residenti a Prato. Il nostro intendimento è quello di realizzare abiti per la cavalcata, da conservare poi in un museo dedicato a questo evento.

Quali sono le figure più importanti della cavalcata?

Il corteo storico rappresenta le epoche più importanti della storia bovinese dal 1266, anno dell'apparizione della Madonna di Valleverde. La cavalcata si suddivide in quadri. Il primo quadro il Medioevo, è rappresentato da Niccolò, la persona a cui è apparsa la Madonna, il pellegrino che rappresenta il pellegrinaggio, gli sbandieratori, le ancelle, i popolani, i bambini, alcune coppie di feudatari e soprattutto la statua della Madonna. Il secondo quadro è rappresentato dal Quattrocento, nello specifico l'anno 1434 e raffigura la regina Giovanna d' Angiò seguita da messer Marino Boffa, signore di Bovino, a cui è dedicata una piazza, seguiti da quattro coppie. Fu proprio la regina Giovanna D'Angiò, su richiesta di Marino Boffa ad istituire una fiera in onore della Madonna, da celebrare nel giorno del suo compleanno.



Inoltre chiamandosi Giovanna, la data del 29 agosto acquisisce maggior valore, poiché vi si celebra anche san Giovanni Decollato. La durata della fiera, caratterizzata soprattutto da animali, fu istituita per nove giorni, e mantenuta tale fino ai primi del Novecento, di cui quattro prima e quattro dopo il 29 agosto. Attualmente la fiera si è ridotta a soli tre giorni. Il terzo quadro, molto importante, è rappresentato da Maria d'Austria, moglie di Filippo IV di Spagna che venne a Bovino a rendere omaggio alla Madonna con con duemila cavalieri. Maria d'Austria, detta "la Serenissima" è scortata da alabardieri al cui seguito ci sono delle coppie con costumi del Seicento. Fanno parte dello stesso quadro Torquato Tasso e Giambattista Marino, poiché ospiti nel castello di Bovino. Tutto questo viene raccontato sul palco di corso Vittorio Emanuele, anche se sarebbe necessario avere più postazioni lungo tutto il percorso, ideale non realizzabile per motivi economici. Altra epoca importante per Bovino è rappresentata dal quadro del Settecento.

I Guevara, giunsero a Bovino nel 1565, nel Settecento detta famiglia diventò ancora più potente grazie al matrimonio tra Giovanni Maria Guevara e la duchessa Anna Maria Suardo. La duchessa era la dama di compagnia della regina Carolina che viveva a Caserta. Questa, avendo una seconda residenza a Recale, a quattro km dalla reggia, dove realizzò dei giardini. Qui ancora oggi si può leggere che tali giardini furono realizzati dalla duchessa di Bovino. Proprio su questa impronta vennero poi realizzati i giardini pensili intorno al 1780, e di recente restaurati. Altra figura rappresentativa di questo quadro è Monsignor Lucci (1752). L'ultimo quadro è rappresentato dal Novecento: negli ultimi anni non vengono più rappresentati i notabili, sostituiti, quando possibile da carrozze e macchine d'epoca. L'ultimo duca, andato via da Bovino nel 1961 era Don Achille Lecca Ducagini Guevara Suardo che ha poi ceduto il castello alla Curia. Quando è possibile viene fatto sfilare tale duca in carrozza, seguito dai popolani. In ogni caso il Novecento in modo costante viene rappresentato dai cavalieri. Il numero dei cavalli si è ridotto a causa dei crescenti costi di noleggio. La tradizione di andare a cavallo al santuario di Valleverde nasce sin dal Settecento, quando nelle stalle ducali e quelle dello scalo, venivano messi a disposizione alcuni cavalli per consentire a duchi e nobili a rendere omaggio al santuario. Infine la nostra festa è caratterizzata, come del resto in quasi tutto il sud, dalle luminarie, dalla banda e dai fuochi pirotecnici. La festa patronale è la festa identitaria di un popolo perché c'è il costume, c'è la tradizione, tanto che l'evento della cavalcata non viene mai pubblicizzato poiché è innato nella mente del popolo bovine. Infatti ancora oggi, come in passato ci si saluta dicendo "Ci vediamo il 29 agosto".



LE LUMINARIE DEL SUD ITALIA di Karol Morsillo, Ilenia Santoro e Amelie Russo

Le luminarie sono degli addobbi luminosi che si usano soprattutto nelle città del sud Italia, nell'ambito della celebrazione dei santi, per le feste patronali per le strade e le piazze in festa.

Esse nascono nel 1882 ad opera di Edward H. Johnson. che a New York realizzò per la prima volta un'illuminazione per il suo albero con luci rosse, bianche e blu.

In realtà i primi prototipi sono ancora più antichi e risalgono al XVI secolo, quando alcuni artigiani ispirati dai disegni di artisti come Michelangelo, Bernini e Pietro da Cortona iniziarono a realizzare strutture illuminate da candele.



Da sempre le feste sono state caratterizzate dall'utilizzo di fonti di luce per rendere il senso di gioia e allegria. Prima invenzione della corrente elettrica e della lampadina furono utilizzate le torce con tele catramate e successivamente dei piccoli vasi contenenti olio di bassa qualità per lampade. Per rendere sempre più ricca la decorazione della festa si iniziarono a costruire le parature a cui erano appesi dei bicchieri in vetro contenenti l'olio. Soltanto dopo l'invenzione della corrente elettrica però, sono le luminarie che rallegrano i giorni di festa di paesi e città del Mezzogiorno.

Le luminarie più famose in Italia sono quelle di Scorrano, un piccolo centro vicino Lecce. Le sue luminarie vengono accese in occasione della Festa della Luce (dall'8 Dicembre al 6 Gennaio) e in onore di Santa Domenica, patrona del comune (dal 5 al 10 Luglio). Proprio nel piccolo paese del leccese è in progetto l'apertura di un museo delle luminarie che servirà a dare lustro e lavoro, ai bravi artigiani pugliesi.

Anche a Bovino la tradizione delle luminarie si rinnova tutti gli anni in occasione della festa patronale del 29 agosto: nell'occasione corso Vittorio Emanuele e piazza del Duomo vengono illuminate con le splendide luci artistiche, diverse ogni anno. Da alcuni anni il comitato Pro Valleverde ha fatto realizzare uno speciale tondo con l'effigie della Madonna di Valleverde, patrona del paese alla quale la festa è dedicata, che impreziosisce le luci artistiche delle luminarie e ricorda ai bovinesi che quella del 29 agosto è soprattutto una festa religiosa.

In alcune occasioni le luminarie hanno vivacizzato anche la festa di san Celestino Martire, che si celebra ogni anno la seconda domenica di ottobre, colorando e illuminando non solo corso Vittorio Emanuele, ma anche via Carlo Rocco fino alla piazza dei conti di Loretello dove si trova la chiesa di santa Maria delle Grazie o della Buona Morte, che ospita le reliquie del santo.





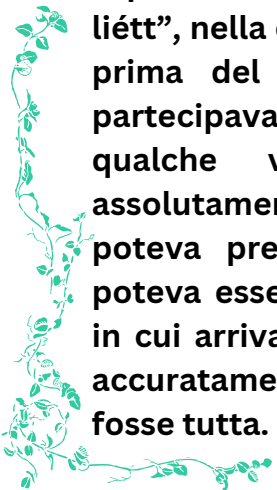
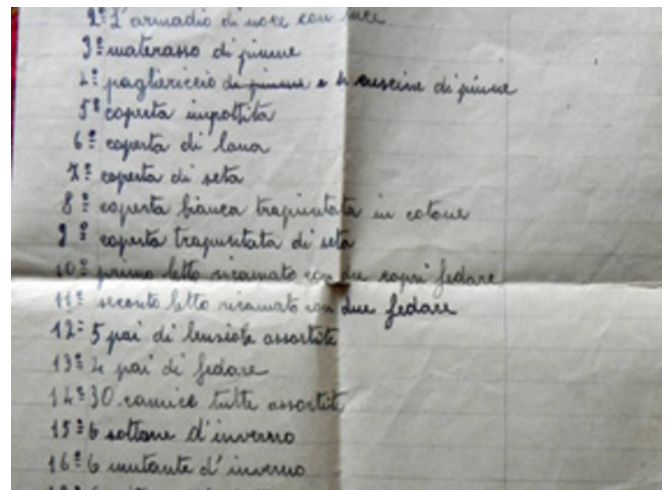
TRADIZIONI PERDUTE: GLI ANTICHI RITI MATRIMONIALI A BOVINO. A cura della redazione

Il matrimonio in tutto il sud Italia è considerato uno degli eventi più importanti della vita di una persona. Rispetto ai primi del Novecento però le cose sono cambiate molto. La nostra redazione è partita dai racconti e dai ricordi di nonni e bisnonni per comprendere come fosse organizzato un matrimonio nel nostro paese nei primi decenni del secolo scorso.



Dai racconti dei nonni abbiamo appreso che quando due giovani si fidanzavano e decidevano di sposarsi si faceva "l'albero in piazza", una tradizione ormai scomparsa anche nel ricordo della maggior parte degli anziani. Il rituale prevedeva che tutte le persone che conoscevano i due promessi sposi, parenti, amici, vicini di casa, conoscenti, si riunissero e che mettessero in piazza pregi e difetti dei due giovani: se fossero gentili o superbi, pigri o lavoratori, ecc. in modo che non ci fossero brutte sorprese dopo il matrimonio. Nascevano vere e proprie discussioni a causa delle quali qualche fidanzamento poteva sciogliersi.

Prima del matrimonio venivano stipulati dei veri e propri contratti, a volte solo verbali, in cui si decideva la dote della sposa: questa prevedeva non solo la biancheria da letto o per la casa, ma anche il numero esatto di vestiti, scarpe, biancheria intima, fazzoletti, fino ad arrivare alla spoletta di filo e agli aghi da cucito. Le ragazze o i ragazzi più benestanti portavano in dote anche appezzamenti di terreno, case o animali come asini, pecore o mucche. Il corredo della sposa veniva esposto durante la festa del primo letto "lu liétt", nella casa degli sposi, qualche giorno prima del matrimonio. A questa festa partecipavano tutti gli invitati alle nozze e qualche vicino di casa, ma era assolutamente tabù per la sposa che non poteva prenderne parte. Il primo letto poteva essere preparato solo al momento in cui arrivava la suocera, che controllava accuratamente che la dote concordata ci fosse tutta.





Le spose di fine Ottocento non indossavano ancora l'abito bianco, ma di colori pastello, rosa, beige, giallino... Indossavano nuovamente il loro abito ai matrimoni cui venivano invitate successivamente e le giovani spose seguivano la sposa nel corteo nuziale.

La festa del ricevimento si faceva in casa di qualche parente che avesse una stanza abbastanza grande per pranzare e per poi ballare al suono di un'orchestrina. Il menu di solito prevedeva maccheroni al ragù di carne, spesso gli ziti: una vera prelibatezza poiché tutti facevano la pasta in casa e la pasta secca era considerata un vero lusso. Seguiva la carne al ragù, salsiccia, o involtini (le bracirole bovine) e poi una teglia di patate al forno con carne di agnello e torcinelli.

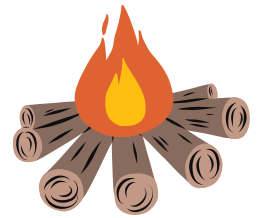


I confetti venivano distribuiti alla fine del ricevimento direttamente dagli sposi che con un cucchiaio ne donava tre o cinque per ogni invitato. Negli anni Cinquanta sono comparse le prime scatoline di cartoncino o di plastica, antenate delle bomboniere.

Infine la sposa dopo il matrimonio non poteva uscire di casa per una settimana: solo la prima domenica utile dopo questo periodo di segregazione poteva uscire con lo sposo per andare a Messa. A questo punto cominciava la vita vera della nuova famiglia.



I FALO' DI SAN GIUSEPPE di Angelica Tavano e Chiara Zannella



A Bovino in occasione della festività di San Giuseppe che cade il 19 marzo la Proloco in collaborazione con la Confraternita della Santissima Annunziata e il Comune di Bovino organizza la manifestazione “I fuochi di San Giuseppe”. Il falò di San Giuseppe affonda le radici nella notte dei tempi e finisce con i culti tipici del mondo pagano-precristiano. In corrispondenza dell’evento c’è l’equinozio di primavera, periodo consacrato da processioni rituali, fuochi di purificazione per la rinascita della natura. Le cerimonie dei fuochi, sono simili ai culti pagani e cristiani. Si donano al fuoco l’abbondanza del raccolto, il benessere degli uomini e degli animali, il compito di bruciare tutte le potenze negative. Il fuoco ha avuto un doppio significato: negativa per allontanare il male e positiva per simboleggiare i benefici della luce. A Bovino il falò più importante era quello che veniva acceso nella piazzetta della Chiesa dell’Annunziata. In cima al mucchio, costituito da rami di ulivo ottenuti dalla potatura degli alberi e veniva esposto un santo con l’immagine sacra. Durante il falò si recitava il rosario e si cantavano testi e canti religiosi. Quando le fiamme si spegnevano vi era l’usanza di mettere sotto la brace delle patate che venivano date ai bambini. Ancora oggi i ragazzi girano le campagne alla ricerca di arbusti e frasche e legna che servono per il falò. Oggi la Proloco ha introdotto una gara tra i rioni del centro abitato secondo un apposito regolamento. La manifestazione ha inizio con la funzione religiosa serale del 19 marzo nella Chiesa dell’Annunziata. Dopo la funzione il priore della Confraternita accende il falò davanti alla chiesa procedendo con la benedizione delle fiaccole che darà ad ogni capo squadra. Quando i falò si accendono in determinati punti del paese si vedono brillare fuochi di fiamme e scintille che salgono sempre più in alto nel cielo. Sia i turisti che gli abitanti del paese fanno il giro per le piazzette del borgo per vedere i falò e assaggiare specialità alla brace. La giuria è composta dal Presidente della Proloco, da un membro del Consiglio di Amministrazione, dall’Assessore alla Cultura, dal Priore della Confraternita e da tre soci dell’Associazione, premia il falò più bello secondo le indicazioni del regolamento. Si tratta di una tradizione ancora molto sentita e amata dai bovinesì di ogni età, poiché se è vero che sono soprattutto i ragazzi a raccogliere la legna, gli adulti partecipano volentieri al trasporto della legna e all’accatamento della stessa per dare forma agli amati fuochi di san Giuseppe.



TRADIZIONI PERDUTE di Giuliana Saggese

Le tradizioni popolari sono da sempre state importantissime per tramandare la cultura di un popolo. Anche Bovino, il mio paese, aveva e conserva ancora molte antiche usanze e tradizioni. Molte di queste però sono cambiate o scomparse a causa delle mutate condizioni di vita delle persone. La modernizzazione, la tecnologia e il rifiuto, talvolta, di ciò che appare obsoleto o vecchio, ha fatto perdere molte antiche usanze. Vediamone alcune:



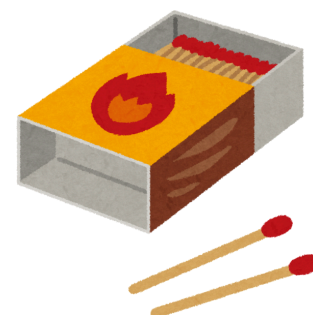
IL FRIGORIFERO DI IERI...

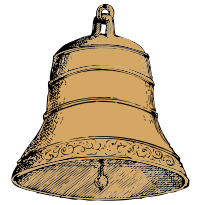
Prima dell'avvento del moderno frigorifero, così come oggi lo conosciamo e concepiamo, non era possibile conservare i cibi al fresco. In realtà questa affermazione non è del tutto vera. A Bovino vi era una particolare attività che permetteva in qualche modo di sfruttare i vantaggi della refrigerazione. In prossimità dell'aia pubblica, che oggi è diventata il campo sportivo, si trovava una nevieria di proprietà del duca Guevara. Nei mesi invernale dunque si raccoglieva la neve sotto terra o in una grotta o cantina, per poi riutilizzarla nei mesi estivi per il raffreddamento di cibi e bevande. La nevieria del duca riusciva ad assicurare nei periodi più caldi dell'anno il ghiaccio ai commercianti e bicchieri di neve ai singoli consumatori. La neve, ammassata durante l'inverno poteva essere conservata tramite cumuli di paglia che consentivano una temperatura costante all'interno delle fosse.



E IL FIAMMIFERO DI IERI...

Prima dell'avvento del fiammifero e degli accendini i bovinesi meno abbienti avevano la possibilità di fruire di un fiammifero pubblico. Nella piazza principale e su alcuni punti prefissati di via Roma, si trovavano attaccate ad un muro alcune funicelle impregnate di zolfo che al minimo soffio provocavano una scintilla o brace flebile, che era però in grado di accendere una pipa, un sigaro o una sigaretta.





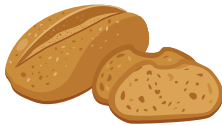
IL CAMPANONE DELLA TEMPESTA

Bovino anticamente veniva soprannominato "il paese del vento", poiché spesso battuta dai venti anche molto violenti, capaci di scoperchiare tetti o abbattere alberi. . In modo particolare il vento che arriva da sud-ovest, il Libeccio, si presenta nel paese in maniera particolarmente violenta. I bovinesi lo chiamano "faugn", ed è da sempre visto quasi come parte integrante del paese stesso. Quando infuriava con particolare violenza vi era l'usanza di suonare il campanone di san Marco, la campana più grande della cattedrale, dedicata al patrono di Bovino. Nella credenza popolare essa veniva suonata per attenuare la violenza delle folate o forse per invitare i fedeli a pregare, affinché Dio placasse questa calamità naturale.



IL PANE DI SAN BIAGIO

Nella tradizione popolare il mal di gola veniva curato attraverso lo scongiuro o attraverso alcune pratiche tradizionali, veri e propri rituali, spesso appannaggio esclusivo delle donne. Sulla parte dolente le "guaritrici" usavano passare per nove volte l'indice e il medio. Nella tradizione si narra che san Biagio abbia guarito una fanciulla che stava per soffocare toccandole la gola. Da allora è considerato il protettore delle persone colpite dal mal di gola. Per il giorno a lui dedicato, il 3 febbraio si confezionavano dei piccoli pani, il pane di san Biagio, che venivano elargiti ai fedeli in chiesa. Questi piccoli pani, benedetti, avrebbero poteri prodigiosi proprio contro il mal di gola.



UN' INTERVISTA IMPOSSIBILE A MARCOVALDO, IL LAVORO DELLE CLASSI 1^ A e 2^ A e B DELLA SCUOLA secondaria di primo grado DI BOVINO

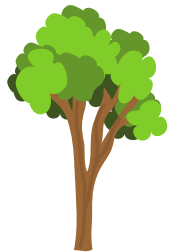
Il 15 Novembre 2023 le classi 1^a, 2^a e 3^a della scuola Secondaria di primo grado di Bovino hanno partecipato insieme ai ragazzi del CPIA al progetto "LIBRIAMO" presso la biblioteca del castello ducale di Bovino. Tale incontro è stato dedicato ad Italo Calvino, per commemorare i 100 anni dalla sua nascita. Nei locali della biblioteca il professor Alfonso Rampino, insegnante presso il CPIA nella sede di Bovino, ci ha letto alcuni capitoli celebre romanzo " Marcovaldo". Un secondo momento ha visto la drammatizzazione con voci ed immagini di alcune scene tratte dal libro "La gabbianella e il gatto" di Sepulveda, realizzate dagli allievi del CPIA, alunni adulti e provenienti da diversi paesi: Albania, Somalia, Pakistan...

Dopo la lettura e l'ascolto dei brani ci sono stati proposti alcuni compiti di realtà: gli alunni delle classi 2^a A e 2^aB realizzeranno un'intervista impossibile ed alcuni disegni ispirati alle vicende di Marcovaldo.

Gli alunni sono stati divisi in gruppi: due gruppi che hanno il compito di scrivere l'intervista (gli autori) e altri due che hanno il compito di disegnare degli sfondi (i disegnatori). Quando tutti i gruppi avranno finito il proprio compito si riuniranno per creare l'intervista digitale con le battute degli autori e gli sfondi dei disegnatori, animando i personaggi con le voci degli alunni.

I ragazzi della classe prima invece realizzeranno un libro di racconti illustrato e scritto di loro pugno su argomenti e in stili diversi.



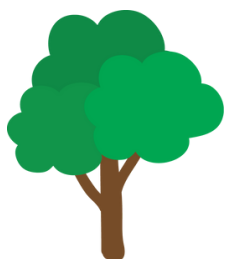


LA FESTA DELL'ALBERO di Giacomo Lombardi



Il 21 novembre si celebra la festa dell'albero. Già gli antichi greci e i popoli orientali celebravano delle feste in occasione della piantumazione degli alberi. Presso i romani i boschi erano tutelati e conservati ed anche nei secoli successivi sorsero giardini ed orti botanici che tutelavano e valorizzavano gli alberi. Nel 1827 negli USA venne dedicato un giorno all'anno The arbor day, in cui si mettevano a dimora nuovi alberi. In Italia la prima festa venne celebrata nel 1898 grazie all'iniziativa dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli. Solo nel 1951 il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste stabilì che la "Festa degli alberi" venisse celebrata ogni anno il 21 novembre.

Con la legge n. 113 del 1992, ogni Comune dovrebbe curare la messa a dimora di un albero per ogni neonato registrato all'anagrafe. A partire dal 2013 la Giornata dell'Albero Nazionale viene intitolata ad uno specifico tema di rilevante valore etico, culturale e sociale.



Anche il nostro Istituto celebra tale giornata ogni anno. Quest'anno gli alunni della Scuola dell'Infanzia e della Primaria hanno assistito alla piantumazione di nuovi alberi all'interno del cortile della Scuola, dove il Sindaco, la professoressa Stefania Russo ed alcuni assessori hanno presieduto all'evento. Più tardi i ragazzi più grandi, cioè la classe V della Scuola Primaria e la classe prima della Scuola Secondaria di primo grado si sono recati nella villa comunale dove sono stati messi a dimora nuove piante. Il momento più importante è stato quello della messa a dimora di una roverella all'interno del parco giochi, nel punto in cui, alcuni anni orsono era stato abbattuto un grosso pericolante. Gli alunni delle due classi hanno inoltre collaborato alla realizzazione di diversi cartelloni artistici sul tema dell'albero che andranno poi a decorare le aule della nostra scuola.

LA GIORNATA CONTRO IL BULLISMO E CYBERBULLISMO

di Anna Michela Di Pasquale



La giornata contro il bullismo e cyberbullismo è stata istituita nel 7 Febbraio 2017 dal MIUR nell'ambito del Piano nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo a scuola. Questa giornata è un momento importante che serve non solo per ricordare tutte le vittime di bullismo on e offline, ma anche per prevenire questo fenomeno sensibilizzando i giovani a non compiere atti violenti o discriminanti verso gli altri.

Ma partiamo da il significato di Bullismo e Cyberbullismo.

Il bullismo è una violenza fisica, verbale e psicologica verso i più deboli che, in casi estremi, può portare anche al suicidio. Sono molte le motivazioni per le quali persone prepotenti decidono di bullizzare coloro che ritengono più deboli. Le principali sono dovute all'aspetto fisico della vittima, se si è troppo grassi o troppo magri, o perché qualcuno porta gli occhiali, le stelline sull'apparecchio per i denti o se si ha qualche disabilità. I bulli decidono di odiare le persone che ritengono anche migliori di loro in qualche cosa e questo li porta all'odio, all'invidia e alla gelosia verso la persona, che si traduce in violenza.

Il Cyberbullismo è un tipo particolare di bullismo che avviene online e che può rovinare la reputazione di una persona diffondendo in rete tutte le informazioni personali e private dell'utente. Il Cyberbullismo è vario, ci sono tanti tipi e i più praticati sono 7:

Flamming (conflitti verbali)

Harassment (molestie)

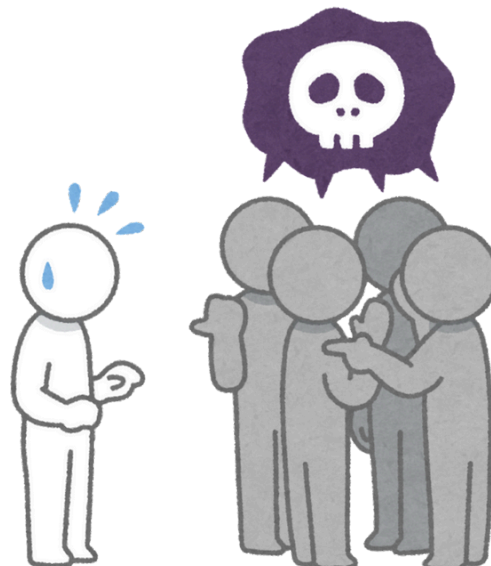
Denigration (fake news)

Cyberstalking (terrorizzare le vittime)

Impersonation (furto di identità)

Tricy o Outing (diffusione informazioni carpite)

Exclusion (escludere da un gruppo).



In occasione di questa giornata EducAttore ha proposto alle scuole italiane lo spettacolo intitolato "In Catene".

Il gruppo di lavoro è composto da attori professionisti e da educatori, per questo hanno deciso di darsi il nome EducAttori; i testi sono scritti da Ivan Luigi Antonio Scherillo, fondatore e animatore dell'associazione, specializzato nel teatro per ragazzi, in progetti per la dispersione scolastica e nel contrasto al bullismo.

Il 7 febbraio 2024 molte classi del nostro Istituto, hanno assistito allo spettacolo sopraccitato e alla seguente stimolante discussione che ha voluto portare all'attenzione di noi ragazzi il messaggio che non si è soli e che esiste sempre una strada per affrontare le difficoltà nei rapporti "difficili".



Lo spettacolo proposto "In catene", è stato molto coinvolgente perché quasi tutti nella vita, sono stati o vittima, o bullo o osservatori, cioè si sono trovati ad assistere senza intervenire in alcun modo ad un episodio di bullismo. Lo spettacolo affronta il tema del bullismo, in maniera innovativa: sono presenti momenti forti o drammatici ma anche inserti comici che aiutano ad alleggerire il racconto, ma tengono viva l'attenzione e creano un clima di empatia. Gli attori raccontano il proprio vissuto e le proprie emozioni, le proprie paure, le proprie esperienze ponendo la propria storia direttamente sul palcoscenico.

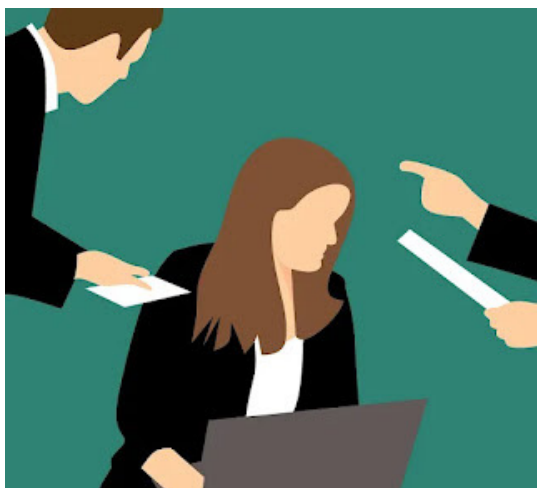
Lo spettacolo, assolutamente privo di scenografie, ma volto all'essenzialità era tutto svolto tra una figura, il bullo, circondato da catene e tre personaggi che aveva bullizzato nella sua vita, che a turno svelavano la loro identità. Si trattava di due ragazzi ed una ragazza, presi in giro perché uno sovrappeso, l'altro disabile. la ragazza perché "colpevole" di essersi fidata della persona sbagliata.

Col passare del tempo i due ragazzi erano riusciti a realizzare tutti i loro sogni e si erano liberati delle catene nelle quali li aveva imprigionati il bullo. Un triste epilogo invece per la fanciulla, ex fidanzata del bullo che aveva diffuso in rete immagini intime della coppia rovinando per sempre la sua reputazione, tanto da portarla a compiere un atto estremo.

IL BULLISMO TRA ADULTI ESISTE? di Antonio Dota

Del bullismo tra adulti non si parla molto ora, come in passato veniva ignorato quello tra adolescenti.

Fino a qualche anno fa, infatti, i ragazzi che venivano presi di mira dovevano subire in silenzio e sopportare di tutto finché non imparavano da soli a difendersi dai bulli. Oggi assistiamo a un ribaltamento della situazione: il bullismo sembra quasi andare di moda, se ne parla in TV, sui giornali e sui social. Basta una parola di troppo proprio sui social, un video condiviso ingenuamente e si rischia la bufera mediatica.



Questa iper tutela, però, riguarda solo gli adolescenti, una volta cresciuti si è abbandonati, come se il bullismo fosse circoscritto a una fascia d'età. In realtà il bullismo inizia nella fase adolescenziale, sia per chi lo mette in atto che per chi lo subisce, ma poi non si esaurisce con la giovane età: con il passare del tempo diventa molto più sottile e pericoloso. Si ritiene che gli adulti abbiano i mezzi per difendersi da soli, ma anche molti di loro hanno subito o subiscono considerazioni pesanti sul proprio aspetto fisico o la vita privata.

Essere messo da parte in un gruppo di lavoro, ad esempio è un atto di bullismo, ma è forse la forma meno pesante da subire. Gli adulti spesso si trovano circondati da gente che pretende confidenze, favori, servilismo, e mette il becco in questioni private, pretendendo di dare consigli, peraltro non richiesti, su come dovrebbe impostare la propria vita o i propri rapporti, dimostrando maleducazione e mancato rispetto per l'altro. La vittima spesso reagisce, innescando una vera e propria persecuzione da parte del bullo. Si tenta dunque l'unica difesa possibile, l'isolamento, ma ci si accorge che più si tenta di farsi gli affari propri, più è facile ritrovarsi protagonisti delle chiacchiere e pettegolezzi. Spesso il bullismo tra adulti è soprattutto femminile: sono infatti le donne più propense a coalizzarsi contro altre donne.

Esistono vari tipi di bullismo tra adulti:

il bullismo fisico, che si esaurisce nel momento stesso in cui si consuma;

il bullismo di ruolo in ambito lavorativo, in cui un sottoposto è continuamente sottoposto a minacce di licenziamento;

il bullismo passivo aggressivo, estremamente pericoloso e subdolo poiché il carnefice appare gentile nei confronti della vittima, mentre in realtà il bullo è sarcastico e tende a diffondere pettegolezzi nei confronti della vittima, minando la sua autostima.



Inoltre tra i trentenni si stanno diffondendo due forme crudeli di bullismo il **fat rodeo girls** e il **pull a pig**.

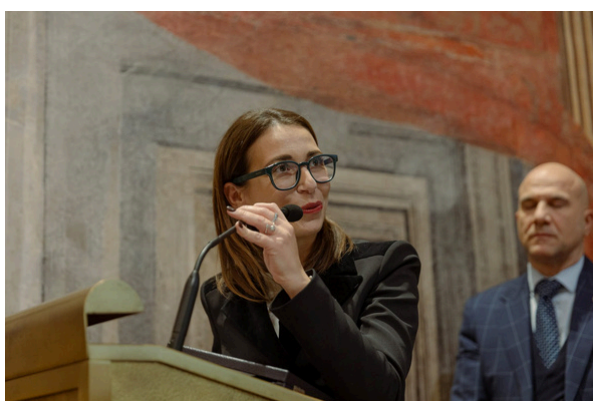
La prima è una sfida tra un branco di giovani uomini che si sfidano a rimorchiare la ragazza più grassa e brutta incontrata in un locale. Il significato deriva dall'inglese, e significa "attrarre un maiale per gioco". La vittima è di solito una ragazza poco attraente e in carne che viene corteggiata da uno o più membri del gruppo, con lo scopo di sedurla per poi deriderla.

Nel secondo "gioco", il vincitore della sfida, seduce o cerca di far innamorare una ragazza conosciuta online. Quando riesce nell'impresa si svela con un messaggio "sei stata piggata". Queste pratiche feriscono nell'orgoglio e nella dignità le donne vittime di questo gioco crudele che spesso vedono minata la propria autostima e, in alcuni casi hanno poi bisogno di un ausilio psicologico per superare il trauma.

DELICETO SI AGGIUDICA IL PRESTIGIOSO PREMIO CUOMO- INTERVISTA ALLA CONSIGLIERA PAOLA D'AGNELLO

di Francesca Landini e Giuliana Saggese

Il Comune di Deliceto, in provincia di Foggia, si è aggiudicato il prestigioso Franco Cuomo International Award 2023 sezione “Premio speciale” a cura dell’associazione Per il meglio della Puglia in collaborazione con la Rete dei Comuni Sostenibili, di cui il comune dei monti Dauni fa parte e grazie alla quale ha recentemente presentato il Rapporto di sostenibilità 2023, il primo “piccolo” comune della Puglia a portarlo a compimento e a presentarlo.



La Rete dei Comuni sostenibili è l’associazione nazionale più grande in Europa di Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni che si dedicano allo sviluppo sostenibile e alla territorializzazione degli Obiettivi di Agenda 2030.

Ecco la motivazione con cui il Comune di Deliceto si è aggiudicato il Franco Cuomo International Award 2023.

“Il Comune di Deliceto è stato il primo comune della provincia di Foggia a praticare la progettualità innovativa della Rete dei Comuni Sostenibili e il primo piccolo comune della regione Puglia ad aver realizzato quest’anno il Rapporto di sostenibilità attraverso un monitoraggio volontario, cioè con il contributo attivo dell’ente, composto di circa 70 indicatori locali. Deliceto, inoltre, è particolarmente attivo in un processo di miglioramento del benessere equo e sostenibile con azioni concrete a livello locale e in sinergia con le realtà dei Monti Dauni, di cui è il capofila della prima ‘Oil free zone’ in Puglia promossa dal GAL Meridaunia. L’amministrazione comunale è impegnata altresì a trasmettere alla cittadinanza e alle giovani generazioni la consapevolezza della sfida della sostenibilità per creare processi generativi di comunità. Deliceto è l’esempio concreto che anche i piccoli comuni possono dare un grande contributo al Paese per il raggiungimento degli obiettivi di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite”.

La nostra redazione ha rivolto alcune domande alla professoressa Paola D’agnello, insegnante di tecnologia nel nostro Istituto, che ha ritirato a Roma tale prestigioso premio per il proprio comune.



Il Comune di Deliceto ha ricevuto questo importante riconoscimento per la sostenibilità. In cosa, secondo lei il comune si è distinto, rispetto ad altri comuni limitrofi, per meritare tale premio?

In realtà Deliceto ha cominciato a porsi degli interrogativi. Si parla tanto di agenda 2030, di sostenibilità, ma questi sono tutti concetti teorici. Ci siamo chiesti allora “Cosa facciamo noi di veramente concreto per migliorare il luogo in cui viviamo? Tutto è iniziato quando ci è arrivata una proposta da un’associazione chiamata rete dei comuni sostenibili, che abbiamo deciso di cogliere al volo. Infatti per entrare a far parte di questa rete il Comune doveva fare una sorta di autovalutazione seguendo alcuni indicatori che riguardavano proprio i 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile. Per ogni obiettivo ci siamo chiesti cosa stavamo facendo e cosa potevamo ancora fare. Ad esempio, in merito alla parità di genere, ci siamo chiesti cosa accadesse nel nostro comune partendo proprio dall’amministrazione. Ci siamo chiesti se gli amministratori fossero solo uomini o se ci fossero anche donne. Bene, Deliceto ha donne nell’amministrazione, dato non scontato, poiché la politica viene praticata soprattutto dagli uomini. Vi ho fatto questo esempio e non uno che abbia a che fare con le politiche ambientali perché aderire alla rete dei comuni sostenibili e quindi essere un comune sostenibile non vuol dire soltanto intraprendere iniziative per l’ambiente, ma significa impegnarsi in iniziative in termini ambientali, in termini economici, in termini sociali.

In cosa si è distinto quindi il comune? In realtà in nulla. Ha deciso di valutarsi, di comprendere le proprie carenze al fine di migliorarsi.

Quando e dove si è svolta la cerimonia?

La cerimonia si è svolta a Roma nel palazzo Giustiniani che è la sede del Senato della Repubblica italiana il 4 dicembre 2023, nella magnifica sala Zuccari. E’ stata una cerimonia bellissima, anche perché il palazzo è magnificamente affrescato e il solo varcarne la soglia provoca delle emozioni incredibili. Non è facile entrare in questi luoghi, in cui occorre anche un certo rigore nell’abbigliamento e siamo stati controllati prima di entrare. Vi racconto un aneddoto: mio marito, che mi accompagnava all’evento, non aveva portato con sé una cravatta, per questo finché non se ne è procurata una non è potuto entrare.

Perché è stata scelta proprio lei dal suo comune per ritirare un premio così prestigioso?

In realtà di solito a questo tipo di eventi partecipa il sindaco del comune. Io sono consigliere con delega all’ambiente e dato che il nostro primo cittadino era impossibilitato a partecipare all’evento sono subentrata io in quanto ho curato personalmente tale progetto.

Quali emozioni ha provato?

E' stato un momento magico e molto emozionante. Prima di me sono stati premiati grandi nomi della cultura italiana: ho parlato dopo Paola Gassman e Pupi Avati. Il solo fatto di pensare di dover parlare allo stesso microfono che avevano appena utilizzato dei personaggi tanto illustri mi ha davvero riempita di emozione. Mi tremavano letteralmente le gambe poiché il livello era culturalmente molto elevato ed io sentivo davvero molto il peso di dovermi esprimere in maniera consona all'evento che stavo vivendo.

La seconda cerimonia in cosa consisteva?

Penso che vi riferiate all'ultima volta che sono stata a Roma. Il 29 febbraio e il primo marzo scorsi. La rete dei comuni sostenibili ci ha inviato un lungo e complesso questionario da compilare. Si tratta di dati da monitorare ed è un lavoro enorme: ad esempio quanti metri quadrati di verde ha il comune, oppure qual è la percentuale delle donne che lavora nel comune. Si tratta di dati difficili da reperire ma ce l'abbiamo fatta e abbiamo presentato in meno di un anno il rapporto. Quindi siamo stati premiati per essere stati il primo comune che ha aderito nella provincia di Foggia, ma anche il primo comune ad aver consegnato il rapporto di sostenibilità. Quindi la rete dei comuni sostenibili ci ha voluto premiare consegnandoci una bandiera, che è proprio quella della rete dei comuni sostenibili. Anche questo intervento è stato molto emozionante poiché prima di noi ha tenuto il proprio discorso Emilio Casalini, grande giornalista e conduttore radiofonico.

Qual è il ruolo di Deliceto all'interno della rete dei comuni sostenibili?

Praticare realmente la sostenibilità, quindi essere attivi in tal senso. La rete dei comuni sostenibili ci dà delle linee guida e noi cerchiamo di metter in pratica tali direttive. Ad esempio Deliceto non ha ancora delle postazioni per la ricarica delle auto elettriche e noi stiamo cercando di provvedere a tale problema. Un altro esempio è l'abbattimento delle barriere architettoniche per fare in modo che i disabili possano visitare i monumenti storici del paese senza problemi. Oppure cercare di comprendere se ci sono persone povere nel paese e prendere dei provvedimenti per aiutare gli indigenti. La sostenibilità è anche questo: cercare di rendere migliore ogni aspetto della vita dei cittadini.

Quali sono le iniziative ed i progetti futuri che il suo comune si pone per il futuro?

Sono tanti. Ad esempio ci siamo accorti che Deliceto non ha parchi, o meglio li ha ma non sono tenuti in maniera adeguata. Pertanto dobbiamo intervenire su questo e rendere sicuri e fruibili tali spazi. Vorremmo anche sostituire i mezzi comunali, vecchi ed inquinanti con altri meno impattanti, ad esempio dei mezzi elettrici. Sono tante le carenze che abbiamo riscontrato ma lavoreremo un passo alla volta per raggiungere nuovi obiettivi.

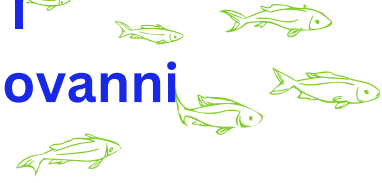
Quali consigli darebbe a noi ragazzi per vivere in maniera più sostenibile?

Cominciare dalle piccole cose: non gettare i rifiuti per strada ma negli appositi cestini cercando di differenziare il più possibile. Ma non solo dobbiamo impegnarci ad avere comportamenti civili, ad esempio aiutando chi ci sta vicino, non sprecando energia e cibo. Dobbiamo ricordarci che essere sostenibili è un fatto culturale, un modo di essere per migliorare tutti gli aspetti della nostra vita.

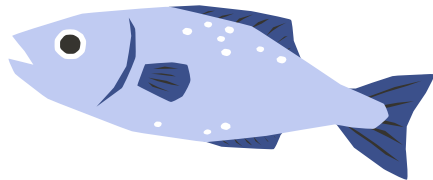


GILBERT IL PESCE MANGIA RIFIUTI

di David Cosentino-Andrea Mangieri-Giovanni Marseglia



Il problema delle microplastiche è ormai noto a tutti. Possiamo trovarle nell'aria, nella placenta delle mamme, nella frutta e nella verdura, perfino nel nostro sangue. Possono essere rilasciate dai capi d'abbigliamento durante i lavaggi, ma anche dall'usura degli pneumatici sono presenti in alcuni scrub e in alcuni dentifrici. Ma sono sicuramente gli oceani, i mari e i corsi d'acqua a contenere moltissime di queste microparticelle dannose per l'ambiente e per l'uomo. Una studentessa inglese, ha però ideato una possibile soluzione per ripulire le acque dei corsi d'acqua da tali pericoli.



La studentessa che ha ideato Gilbert si chiama Eleanor Mackintosh e studia chimica all'Università del Surrey.

Il robo-pesce messo a punto da una studentessa universitaria inglese ha vinto il concorso Natural Robotics Contest, il cui obiettivo era quello di creare robot ispirati alla natura che potessero contribuire alla tutela dell'ambiente.

Il contest, organizzato dall'Università del Surrey nel Regno Unito, ha visto la partecipazione di quasi 100 progetti realizzati da studenti di tutto il mondo – dal robo-orso per la protezione delle foreste al robo-granchio per l'esplorazione spaziale fino al robo-riccio di mare per l'osservazione della vita negli oceani.



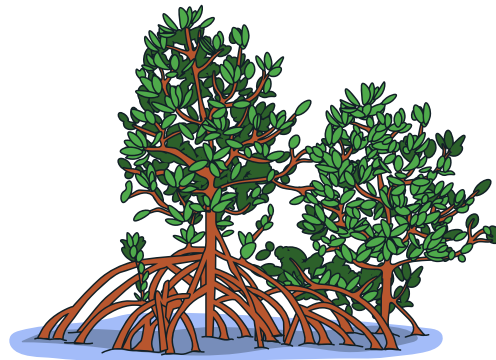
Gilbert ha le dimensioni e la forma di un salmone: è costituito da un'unità principale più grande attraverso cui filtra l'acqua mentre "nuota" e da una coda a tenuta stagna dove raccoglie e trattiene le microplastiche.

Per ora, le sue dimensioni contenute e la bassa potenza delle "branchie" non permettono a Gilbert di "nuotare" in mare aperto, dove le correnti sono più forti. Tuttavia, con ulteriori miglioramenti il robo-pesce potrebbe essere un'ottima soluzione per ripulire anche le acque oceaniche dalla contaminazione da microplastiche.

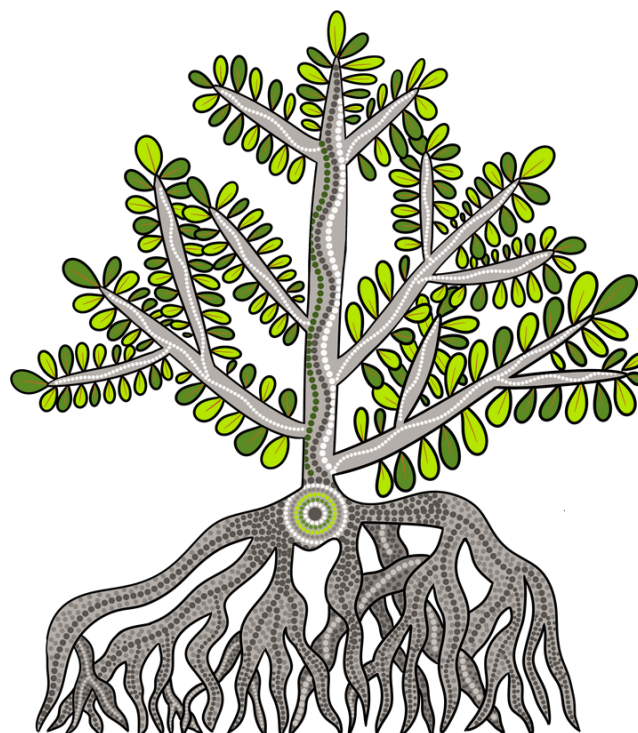


LE FORESTE DI MANGROVIA SOTTO TUTELA

di Micaela Bisanti e Angelica Tavano



Le foreste di mangrovie rappresentano un'importante risorsa per il Pianeta e una soluzione per mitigare gli effetti del cambiamento climatico e preservare gli equilibri degli ecosistemi, grazie alla loro capacità di contribuire alla riduzione di CO₂ nell'atmosfera. Queste piante possiedono infatti la capacità di immagazzinare carbonio, controllare le inondazioni, stabilizzare le coste e fornire riparo e protezione a pesci ed altri organismi. Queste foreste però sono fortemente minacciate dagli interventi di antropizzazione, infatti oltre il 68% dell'habitat delle mangrovie è stato perso o degradato in tutto il mondo. Il progetto di conservazione delle mangrovie è stato avviato dal WWF con l'obiettivo di preservare il concetto di sostenibilità ambientale. Queste piante aiutano nella lotta contro il cambiamento climatico poiché sono in grado di immagazzinare un quantitativo per ettaro di anidride carbonica. La conservazione delle mangrovie permette inoltre indirettamente il supporto delle comunità locali di pescatori. Ad esempio i pescatori ecuadoriani utilizzano le risorse ittiche legate a questo ecosistema come principale fonte di reddito e di sostentamento. Molti paesi vogliono scommettere su queste piante, come l'Arabia Saudita che entro il 2030 vorrebbe piantare circa 50 milioni di nuovi esemplari al fine di preservare la biodiversità del suo territorio.



LE CITTA' DEL FUTURO: LUSAIL CITY di Chiara Zannella e Giacomo Lombardi



Le città occupano appena il 2% della superficie del nostro pianeta, ma consumano i due terzi delle risorse mondiali: da esse provengono grandi quantità di emissioni inquinanti che influenzano i cambiamenti climatici. Uno degli obiettivi dell'Agenda 2030 riguarda le città, che in futuro dovranno essere più sostenibili.

Si attirano a questi principi Lusail City, la città del futuro che spunterà a 15 chilometri da Doha, capitale del Qatar ideata nel 2005. Lusail City, progettata per 200.000 abitanti e 170.000 lavoratori, sarà divisa in 19 quartieri con mezzi di trasporto pubblici, scuole, zone residenziali, centri commerciali e 33 parchi pubblici. La città, che è ancora in costruzione, sarà dotata di un sistema di razionalizzazione dell'acqua, per riutilizzarla e conservarla. Gli edifici pubblici produrranno energia elettrica grazie ai pannelli solari. Nel 2022, in occasione dei Mondiali di Calcio, ospiterà alcune gare dalla prestigiosa competizione nello:” Lusail Iconic Stadium”.

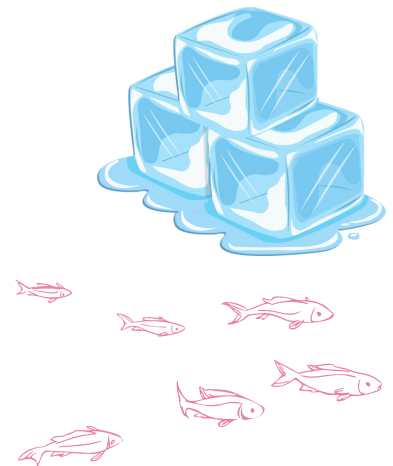


Lo stadio ospiterà circa 80mila posti a sedere con un ruolo primario visto che è la struttura sportiva scelta per la finale della:” 2022 FIFA World Cup”. Parlare di sostenibilità in Qatar, dove il petrolio comanda e dove ci sono i più grandi grattacieli, sembra assurdo. La volontà di investire sull'ambiente è molto importante. Innovazione, tecnologia, architettura e sostenibilità: queste le parole chiave del progetto che vuole essere ad impatto zero, con un occhio di riguardo contro lo spreco, soprattutto di acqua che in Qatar è più che mai una risorsa preziosa.



IL DITO DELLA MORTE di Anna Michela Di Pasquale e Giacomo Lombardi

Le Brinicle sono dei fenomeni sottomarini, noti anche come dito della morte. Si tratta di stalattiti di ghiaccio che si formano nei mari dell'Artico e che sono molto difficili da vedere. Tale fenomeno è dovuto alla diversa temperatura delle acque, che in superficie raggiunge i -20 gradi, mentre sul fondale è di circa -2 gradi. Le acque più calde tendono a salire in superficie, dove spesso incontrano dei piccoli iceberg che iniziano a sciogliersi e pertanto rilasciano sale. Questa differente densità salina fa abbassare la temperatura, formando queste straordinarie formazioni che scendono fino al suolo. Purtroppo il dito della morte è molto letale: imprigiona nella sua morsa gelida tutto ciò che incontra poiché la formazione del ghiaccio è istantanea. Piccoli pesci, stelle marine o altre piccole forme di vita possono restare intrappolate nel ghiaccio di questo veloce, inesorabile mulinello.

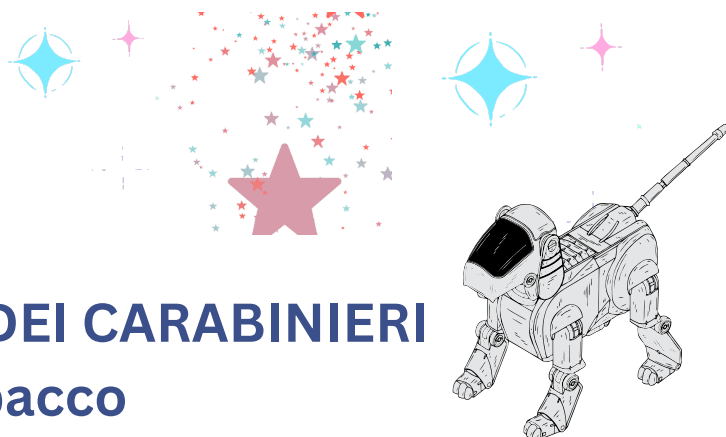


UNA STELLA NOVA ESPLODERA' PRESTO? Di Antonio Dota

Per chi non sapesse che cosa sia, l'esplosione di una nova è un evento astronomico transiente che si manifesta o come un improvviso aumento di luminosità di una stella già visibile a occhio nudo, o come l'apparizione di una stella nova precedentemente invisibile ad occhio nudo. Le nova sono generalmente causate da esplosioni termonucleari che si verificano in sistemi di stelle binarie, di cui almeno una delle due è una nana bianca. Si tratta di una vera e propria esplosione nucleare che si verifica quando una nana bianca, cioè una stella ormai morta e in via di raffreddamento, accumula una grande materia da un altro corpo stellare. Se la distanza dalla Terra non è eccessiva, il fenomeno può essere visibile dal nostro pianeta ad occhio nudo o con piccoli telescopi.

In questo caso la nana bianca del sistema binario T Coronae Borealis (un sistema binario costituito da due stelle legate gravitazionalmente che si trova a circa 2600 anni-luce dalla Terra in direzione della costellazione della Corona Boreale) sta per dare origine a un'esplosione dopo 80 anni dall'ultima volta. Gli astronomi stimano che la nova T CrB comparirà nel cielo entro il prossimo settembre e secondo la NASA il fenomeno sarà visibile ad occhio nudo per alcuni giorni, poi per qualche settimana attraverso un binocolo per poi spegnersi del tutto.

Il fenomeno, per quanto spettacolare, non va confuso con l'esplosione di una supernova, molto più potente tanto da riuscire a distruggere interi pianeti che la circondano o in grado di generare buchi neri o altri corpi spaziali come stelle di neutroni.



IL CANE ROBOT DELL'ARMA DEI CARABINIERI di Antonio Trombacco

Per la settantaquattresima edizione del Festival di Sanremo i Carabinieri della città ligure hanno potuto contare su un alleato in più: il cane-robot Saetta. Si tratta del primo esemplare acquisito dagli artificieri del nostro Paese e, dal punto di vista tecnico, si tratta del modello "Spot" sviluppato dalla Boston Dynamics, una tra le aziende di ingegneria robotica più famose al mondo. L'obiettivo di questo piccolo robot è stata quella di aiutare i militari a garantire la sicurezza durante tutta la kermesse.

Le caratteristiche di Saetta

Saetta è un robot a controllo remoto che misura 1,1m di lunghezza per 50 cm di larghezza e 70cm di altezza e ha un peso di 32,7 Kg; si muove ad una velocità di circa 6 km/h. Saetta non agisce autonomamente ma è controllato da un operatore posto a massimo 150 metri di distanza, che tramite un tablet può agire nella massima sicurezza. Saetta è in servizio presso gli artificieri dei Carabinieri di Roma ed è utilizzato per prelevare o disinnescare ordigni esplosivi. Il braccio meccanico infatti permette di prelevare oggetti in massima sicurezza, evitando l'intervento diretto di operatori umani. In futuro non si esclude che l'Arma possa includere altri robot di questo tipo dal momento che potrebbero diventare uno strumento chiave in altri contesti di emergenza, come la ricerca di sopravvissuti durante disastri naturali – facilitata anche dalla sua visione a 360° e dalla capacità di portare carichi fino a 14 kg.

Ma quanto costa questo grazioso ed utile "giocattolino"? La casa produttrice, la Boston Dynamic, vende il modello base a circa 74.500 dollari a cui vanno aggiunti sensori ed accessori che accontentino i bisogni e le richieste dei compratori, facendo lievitare il prezzo base.



QUANTA ACQUA CI VUOLE?

A cura della redazione



Il consumo di acqua potabile è in costante crescita in tutto il mondo, ma non in tutti i luoghi del pianeta l'accesso ad una fonte di acqua è garantito. Soprattutto nell'Africa subsahariana l'accesso a tale fonte è quanto mai difficile e la situazione è resa ancora più complessa dal forte incremento demografico. Nel continente europeo l'accesso all'acqua potabile è garantito a tutte le nazioni, eccezion fatta per Lettonia, Lituania, Moldavia, Bosnia, Serbia, Albania, Montenegro Macedonia e Kosovo. Secondo le previsioni entro il 2040 la popolazione mondiale salirà a 9 miliardi di persone, che si concentreranno soprattutto in zone densamente popolate del pianeta: soprattutto le megalopoli asiatiche saranno interessate da questo fenomeno, che porterà, ovviamente ad un forte stress idrico in tali zone.

Secondo il World Resource Institute (WRI), istituto no profit di ricerca mondiale, attivo dal 1982, anche l'Italia potrebbe trovarsi presto ad avere un rischio forte di mancanza di acqua nel giro di pochi anni. Questo significherebbe non riuscire più a garantire l'accesso all'acqua a tutti gli abitanti della nazione. Non tutti i paesi del mondo consumano però allo stesso modo: secondo le stime dell'Unicef-OMS il divario sarebbe enorme. Infatti un cittadino statunitense arriva a consumare 425 litri di acqua al giorno, un europeo circa 165 mentre un uomo del Madagascar non supera i 10 litri.



Ma quanta acqua c'è nel mondo?

L'acqua ricopre circa il 70% della Terra, per un totale di diecimila metri cubi, ma solo il 3% è dolce e potenzialmente potabile. La maggior parte dell'acqua dolce del pianeta si trova nei ghiacciai e nelle nevi perenni (circa il 69%) e per questo non è disponibile per il consumo umano. Il 29% si trova invece nelle falde acquifere sotterranee e nel sottosuolo, raggiungibile solo con pompe o altri impianti. Solo lo 0,3% dell'acqua è facilmente accessibile e si trova nei fiumi o nei laghi. L'acqua dolce che serve all'uomo viene così utilizzata:

circa il 70% in agricoltura,

il 22% nell'industria

l'8% per il fabbisogno umano o nel settore dei servizi.

Abbiamo preparato un piccolo schema per comprendere quanta acqua consumiamo in media per le attività giornaliere:





Secondo l'OMS ogni persona avrebbe bisogno di vivere con almeno 50 litri d'acqua ogni giorno, ma queste cifre sono garantite a soli 2 miliardi di persone. Soprattutto in Africa e in Medio Oriente la popolazione vive quotidianamente la mancanza di acqua, nonostante zone, come il deserto del Sahara siano ricche di acqua nel sottosuolo che non vengono prelevate o sono mal gestite.

La situazione italiana

L'Italia è il Paese più ricco di risorse idriche nel Mediterraneo e nell'Europa meridionale grazie alla presenza delle Alpi, uno dei principali bacini d'acqua in Europa. Nel nostro paese però si osservano grandi disuguaglianze tra il Nord, ricco di acqua potabile, e il Sud povero e a rischio di stress idrico durante la stagione calda.

L'Italia consuma circa 428 litri per abitante, contro i 220 litri erogati. Tale divario è dovuto alle troppe dispersioni ad una rete idrica non proprio in condizioni ottimali.

Inoltre il nostro Paese è il primo al mondo per i consumi di acqua minerale in bottiglia: circa di 223 litri a testa, contro una media europea di circa 118 litri.



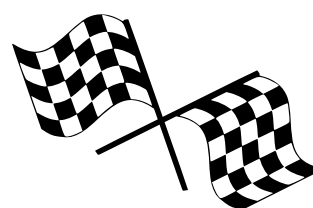
Per concludere, abbiamo compreso che l'acqua nel mondo non è distribuita equamente, vi sono paesi e territori che sfruttano al massimo questa ricchezza ed altri che vivono una vera e propria condizione di stress idrico che mette a rischio la vita di milioni di persone. L'acqua può essere sicuramente considerata un patrimonio mondiale, un diritto di cui tutti dovremmo preoccuparci. Nel futuro dovremo imparare a gestire in maniera più consapevole questa risorsa, riciclando l'acqua piovana, anche le acque nere, grigie e bianche. Ognuno di noi sarà tenuto a fare la propria parte evitando gli sprechi e dando il giusto valore a questo bene tanto prezioso.

IL RE DELLA FORMULA UNO: SIR LEWIS HAMILTON SBARCA IN FERRARI di David Cosentino, Andrea Mangieri e Giovanni Marseglia

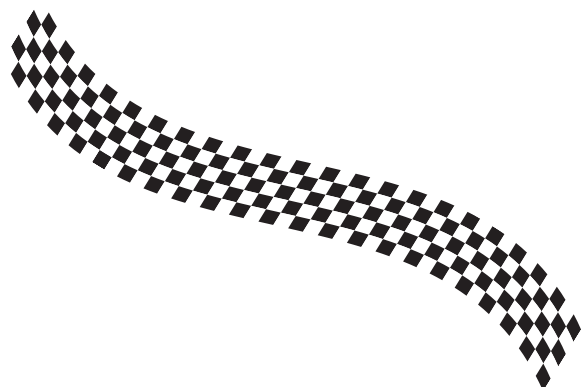


E' la notizia più succulenta della formula uno e dello sport in generale: sir Lewis Hamilton, il sette volte campione del mondo, il pilota più vincente di tutti i tempi, dopo undici anni nel team Mercedes ha firmato il contratto con la scuderia Ferrari per il 2025.

E' il pilota dei record con 103 vittorie, 104 pole position, 197 podi e ben 148 gran premi consecutivi vinti, oltre a molti altri record che vanno da quello con il maggior numero di giri percorsi in testa, fino a quello del maggior numero di punti conquistati.



Lewis Carl Davidson Hamilton è nato a Stevenage, nel Regno Unito il 7 gennaio 1985. Eredita la sua grande passione per le auto e per la F1 da suo padre Anthony, che sarà sempre al suo fianco durante la sua crescita come pilota. A soli dieci anni vince il campionato inglese di kart e incontra Ron Dennis, che era allora il team principal della McLaren. Proprio grazie a lui entra a far parte di un programma per giovani piloti e nel 2002 riceve il sostegno economico per cominciare a gareggiare nelle monoposto. Si fa onore e nel 2007 inizia la sua carriera in F1 proprio nel team McLaren, a fianco di Fernando Alonso, già due volte campione del mondo. Già nel suo primo campionato in F1 riesce ad arrivare a podio in Canada e alla fine della stagione si gioca il titolo con il suo compagno di squadra Alonso e con Kimi Raikkonen, della scuderia Ferrari che vincerà per un solo punto. L'anno successivo Lewis riuscirà a strappare il titolo a Felipe Massa nel GP del Brasile del 2008. L'anno successivo firmerà un nuovo contratto con la Mercedes, squadra con cui vincerà altri sei titoli nel 2014, 2015, 2017, 2018, 2019, 2020.



ISTITUTO OMNICOMPRENSIVO DEI MONTI DAUNI



DIRIGENTE SCOLASTICO: DOTT. OTTONE PERRINA

D.S.G.A. RAG. MARIA CAPPIELLO

**Scuola dell'Infanzia- Scuola Primaria-Scuola Secondaria di I grado- Scuola
Secondaria di II grado**

Sede centrale Via dei Mille n. 10- Bovino (Fg) cap. 71023 tel. 0881 /912067- 913089



*Ministero dell'Università
e della Ricerca*

Referente del progetto: Prof.ssa Antonella Brienza

**Redazione: Dota Antonio- Trombacco Antonio - Cosentino David -
Mangieri Andrea - Marseglia Giovanni - Morsillo Karol - Russo Amelie -
Santoro Ilenia - Lombardi Giacomo - Saggese Giuliana - Landini
Francesca - Bisanti Micaela - Di Pasquale Anna Michela - Tavano
Angelica - Zannella Chiara.**

